

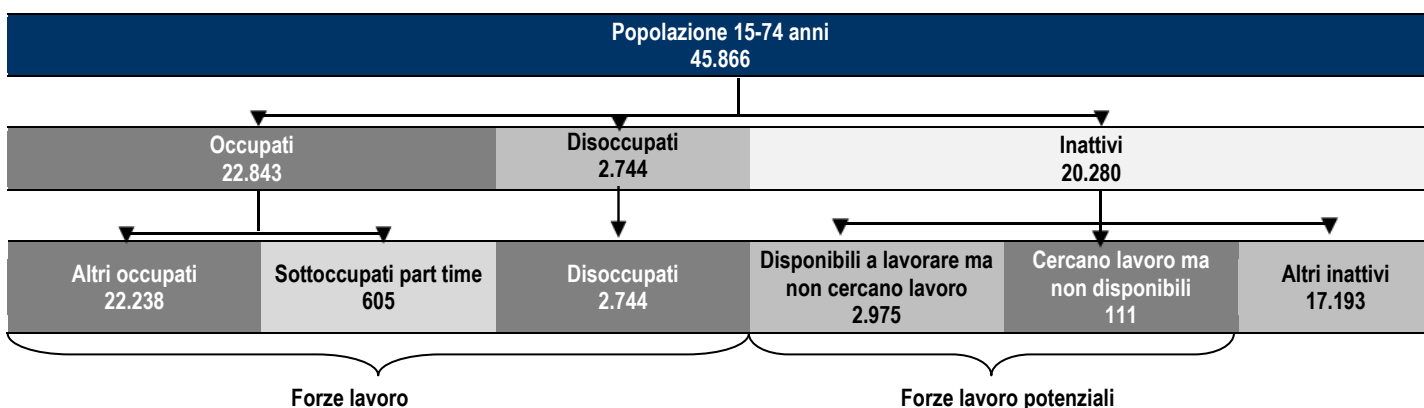
Anno 2012

DISOCCUPATI, INATTIVI, SOTTOCCUPATI

Indicatori complementari al tasso di disoccupazione

- L'Istat rende disponibili gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione aggiornati al 2012. La diffusione è coordinata con Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, che rilascia oggi gli stessi dati per tutti i Paesi europei.
- I nuovi indicatori complementari sono definiti a livello europeo e offrono un'informazione che va oltre la distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi.
- Il primo riguarda gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero coloro che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 gli inattivi disponibili a lavorare sono 2 milioni 975 mila, 78 mila in più (pari a +2,7%) rispetto al 2011. La quota di questi inattivi sulle forze di lavoro, stabile all'11,6% in confronto a un anno prima, è oltre tre volte superiore a quella media europea (3,6%).
- In Italia, gli inattivi disponibili a lavorare sono più numerosi dei disoccupati in senso stretto (quasi tre milioni contro circa 2 milioni 700 mila), mentre nella media europea si verifica l'opposto: i disoccupati (circa 25 milioni) sono più del doppio di questo segmento di inattivi (8 milioni e 800 mila).
- All'interno di questo gruppo di inattivi gli scoraggiati, cioè quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, sono 1 milione 300 mila, il 43% del totale.
- Il secondo indicatore riguarda gli inattivi che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 questo gruppo conta 111 mila individui, 7 mila in meno rispetto a un anno prima (-6,1%). Essi rappresentano lo 0,4% delle forze di lavoro in Italia e lo 0,9% nell'Unione Europea.
- La somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano ma non disponibili rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali" che, nel 2012 ammontano a 3 milioni 86 mila.
- Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ha la misura delle persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: si tratta di 5 milioni 831 mila persone nel 2012.
- Negli ultimi cinque anni alla contestuale crescita delle persone in cerca di occupazione (da 1 milione 506 mila del 2007 a 2 milioni 744 mila del 2012), si accompagna l'aumento delle forze lavoro potenziali (+403 mila unità).
- Il terzo indicatore infine è quello dei sottoccupati part time che, sempre nel 2012, sono 605 mila, 154 mila in più rispetto al 2011 (+34,1%): essi rappresentano il 2,4% delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,8%.
- In confronto a cinque anni prima, i sottoccupati part time aumentano di 241 mila unità (+66,1%, rispetto ai 364 mila del 2007).

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2012, migliaia di unità



Il quadro d'insieme

In conformità alla metodologia definita a livello europeo, i dati qui riportati sono espressi sia in valore assoluto sia in termini relativi, utilizzando lo stesso denominatore usato per il tasso di disoccupazione: le forze di lavoro. Ne consegue che, per entrambi i gruppi che compongono le forze di lavoro potenziali non si tratta di incidenze (o quote), in quanto il numeratore non è parte del denominatore. Il rapporto segnala, in termini percentuali, l'ammontare delle forze di lavoro potenziali in confronto alle forze di lavoro. Le percentuali esprimono di quanto aumenterebbero le forze di lavoro se fossero considerati uno o entrambi i gruppi delle forze di lavoro potenziali. I valori relativi dei sottoccupati part time, invece, sono interpretabili come incidenze, in quanto il numeratore del rapporto rappresenta una frazione delle forze di lavoro (occupati più disoccupati).

I primi due indicatori complementari alla disoccupazione danno conto degli individui con un "attaccamento" al mercato del lavoro collocato tra le condizioni di disoccupato e inattivo. Più in particolare, le forze di lavoro potenziali (date dalla somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano lavoro) hanno un "attaccamento" più basso di quello dei disoccupati, ma più alto di quello degli altri inattivi.

Occorre, inoltre, tener conto del sottoutilizzo delle potenzialità produttive degli occupati. L'area della sottoccupazione, che riguarda uno stock di persone già occupate e interessate a lavorare più ore, infatti, è espressione non solo di un volume di occupazione potenziale pronto a rispondere a un eventuale aumento della domanda, ma anche delle condizioni di difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro. Al contrario della disoccupazione, non si è in presenza di mancanza di lavoro ma di una situazione lavorativa subottimale o indesiderata.

Il segmento della sottoccupazione più vicino alle situazioni di criticità individuate dalla disoccupazione è quello rappresentato dai lavoratori a orario ridotto che vorrebbero svolgere un numero maggiore di ore di lavoro, ma non ne hanno l'opportunità: i sottoccupati part time.

PROSPETTO 1. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI

Anni 2007-2012, valori assoluti (in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Disoccupati	1.506	1.692	1.945	2.102	2.108	2.744
Forze lavoro potenziali	2.683	2.788	2.736	2.887	3.016	3.086
- Inattivi disponibili a lavorare	2.541	2.626	2.600	2.764	2.897	2.975
- Inattivi che cercano lavoro	142	163	137	123	118	111
Sottoccupati	364	405	412	435	451	605

Negli ultimi cinque anni i principali indicatori segnalano evidenti difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro non solo dei disoccupati. La crescita del tasso di disoccupazione (dal 6,1% del 2007 al 10,7% del 2012) è stata accompagnata non solo da una perdita contestuale di 323 mila occupati ma anche dalla crescita delle forze di lavoro potenziali e dei sottoccupati part time.

Fra il 2007 e il 2012 gli inattivi disponibili a lavorare crescono di 434 mila unità mentre risultano in calo quelli (sempre inattivi) che cercano lavoro ma non sono subito disponibili a lavorare (-31 mila). Il trend temporale del primo gruppo (inattivi disponibili a lavorare) ha dunque un andamento analogo a quello dei disoccupati, al contrario dell'altro gruppo. Nello stesso arco temporale i sottoccupati part time aumentano del 66,1%, passando da 364 mila nel 2007 a 605 mila nel 2012.

I disoccupati e le forze lavoro potenziali considerati insieme fanno registrare infine una crescita nei cinque anni del 39,2%, (+1 milione 641 mila).

In Italia gli inattivi disponibili che non cercano lavoro sono il triplo di quelli europei

In Italia, nel 2012 il valore del tasso di disoccupazione è leggermente superiore rispetto alla media dei paesi Ue (10,7% contro 10,4%) ma si associa a una quota decisamente più elevata della popolazione inattiva più contigua alla disoccupazione: il 12,0% delle forze di lavoro a fronte del 4,5% dell'Ue (Prospetto 2).

In particolare, si trovano in Italia un terzo dei circa 8,8 milioni di individui che nei paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro ma di essere disponibili a lavorare, a fronte di circa l'11% dei disoccupati italiani sul totale dei disoccupati Ue. Anche in rapporto alle forze di lavoro, questo gruppo di inattivi in Italia è superiore di oltre tre volte quello Ue: l'11,6% in confronto al 3,6%. Percentuali molto contenute emergono in numerosi paesi tra i quali Francia (1,0%), Germania (1,3%), Grecia (1,8%), Irlanda (2,0%) e Regno Unito (2,4%).

PROSPETTO 2. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Anno 2012, valori assoluti (in migliaia) e in percentuale delle forze di lavoro

PAESI	Forze di lavoro potenziali									
	Disoccupati		Disponibili che non cercano lavoro		Cercano lavoro ma non disponibili		Totale		Sottoccupati part time	
	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro
Italia	2.744	10,7	2.975	11,6	111	0,4	3.086	12,0	605	2,4
Austria	189	4,3	144	3,3	39	0,9	183	4,2	146	3,3
Belgio	369	7,6	100	2,0	60	1,2	159	3,2	158	3,2
Bulgaria	410	12,3	270	8,1	26	0,8	296	8,9	28	0,8
Cipro	52	11,9	15	3,5	3	0,8	19	4,3	20	4,7
Danimarca	219	7,5	69	2,4	24	0,8	93	3,2	88	3,0
Estonia	71	10,2	41	5,8	3	0,4	43	6,2	10	1,5
Finlandia	207	7,7	111	4,1	63	2,3	174	6,4	75	2,8
Francia ¹	2.824	9,9	285	1,0	444	1,6	729	2,6	1.144	4,0
Germania	2.316	5,5	562	1,3	508	1,2	1.070	2,5	1.810	4,3
Grecia	1.204	24,3	91	1,8	36	0,7	127	2,5	190	3,8
Irlanda	316	14,7	44	2,0	13	0,6	56	2,6	147	6,9
Lettonia	156	14,9	67	6,4	6	0,6	73	7,0	44	4,2
Lituania	195	13,3	16	1,1	(8)	(0,5)	24	1,6	37	2,5
Lussemburgo	13	5,1	13	5,1	2	0,6	14	5,7	5	2,1
Malta	12	6,4	5	2,6	(1)	(0,3)	5	2,9	5	2,8
Paesi Bassi	469	5,3	308	3,5	85	1,0	393	4,5	138	1,6
Polonia	1.749	10,1	632	3,7	102	0,6	735	4,3	344	2,0
Portogallo	860	15,9	232	4,3	29	0,5	262	4,8	256	4,7
Regno Unito	2.513	7,9	774	2,4	334	1,0	1.107	3,4	1.907	6,0
Repubblica Ceca	367	7,0	62	1,2	17	0,3	79	1,5	27	0,5
Romania	701	7,0	458	4,6	:	:	:	:	239	2,4
Slovacchia	378	14,0	41	1,5	13	0,5	55	2,0	37	1,4
Slovenia	90	8,9	18	1,8	(4)	(0,4)	22	2,2	18	1,8
Spagna	5.769	25,0	1.071	4,7	235	1,0	1.306	5,7	1.385	6,0
Svezia	404	8,0	134	2,6	101	2,0	235	4,6	237	4,7
Ungheria	476	10,9	215	4,9	11	0,3	226	5,2	86	2,0
Ue	25.071	10,4	8.752	3,6	2.279	0,9	11.032	4,5	9.185	3,8

(1) Dato non affidabile

: Dato non disponibile

¹ Il dato della Francia non comprende i Territori d'oltremare.

Gli inattivi disponibili a lavorare sono in crescita sia in Italia sia nell'Unione europea: tra il 2007 e il 2012, parallelamente alla consistente crescita del numero di persone in cerca di occupazione (+82,2% in Italia, +49,3% a livello europeo), si osserva un incremento anche degli inattivi che sarebbero disponibili a lavorare (rispettivamente +17,1% e +16,8%).

In quasi tutti i paesi dell'Unione europea, in rapporto alle forze lavoro, le donne inattive disponibili a lavorare sono molto più numerose degli uomini. Tuttavia nel nostro Paese il divario è più ampio: il 17,2% delle donne rispetto al 7,6% degli uomini (4,6% a fronte del 2,8% nell'Ue).

In tutti i paesi Ue, il numero di coloro che hanno fatto azioni di ricerca ma, per qualche motivo (familiare, di studio, per la cura dei figli, ecc.), non sono subito disponibili a iniziare un lavoro è piuttosto contenuto: lo 0,4% delle forze di lavoro; nella media dell'Unione europea è pari allo 0,9%.

In Italia l'incidenza dei sottoccupati part time è più contenuta rispetto alla media Ue (rispettivamente 2,4% e 3,8%). Con l'eccezione dei Paesi Bassi, in altri paesi (Francia, Germania, Regno Unito e Svezia) la maggiore diffusione del part time comporta una più ampia quota di sottoccupati part time sulle corrispondenti forze di lavoro.

D'altro canto, il numero dei sottoccupati part time italiani rappresenta solo il 6,6% dei circa 9,2 milioni di sottoccupati part time dell'Ue. Di contro, quattro paesi (Francia, Spagna, Germania, Regno Unito) rappresentano da soli quasi il 68% dei sottoccupati part time dell'area. In confronto al 2008 il fenomeno si presenta in crescita (+49,2% in Italia e +23,7% nell'Ue).

Mai così tanti dal 2004 gli inattivi disponibili a lavorare che non cercano lavoro

Nel 2012, gli inattivi disponibili a lavorare raggiungono il livello più elevato dal 2004, pari a 2 milioni 975 mila unità (+2,7%, 78 mila unità in più su base annua). In percentuale delle forze di lavoro si passa dall'8,9% del 2004 all'11,6% del 2011 e del 2012 (Prospetto 3). La stabilità dell'incidenza di questo gruppo sulle forze di lavoro nel 2012, a fronte di un aumento dei valori assoluti, dipende dal concomitante significativo aumento dei disoccupati nel 2012 (che sono parte del denominatore).

Si accentuano i divari di genere: tra gli inattivi che non hanno cercato un impiego (nelle quattro settimane) ma desiderano e sono subito disponibili a lavorare è diminuita la presenza degli uomini ed è aumentata quella delle donne (-31 mila e + 109 mila unità, rispettivamente). Nel 2012, le donne che appartengono a questo gruppo di inattivi corrispondono al 17,2% delle forze di lavoro femminili, a fronte del 7,6% degli uomini (16,8% e 7,9% rispettivamente nel 2011).

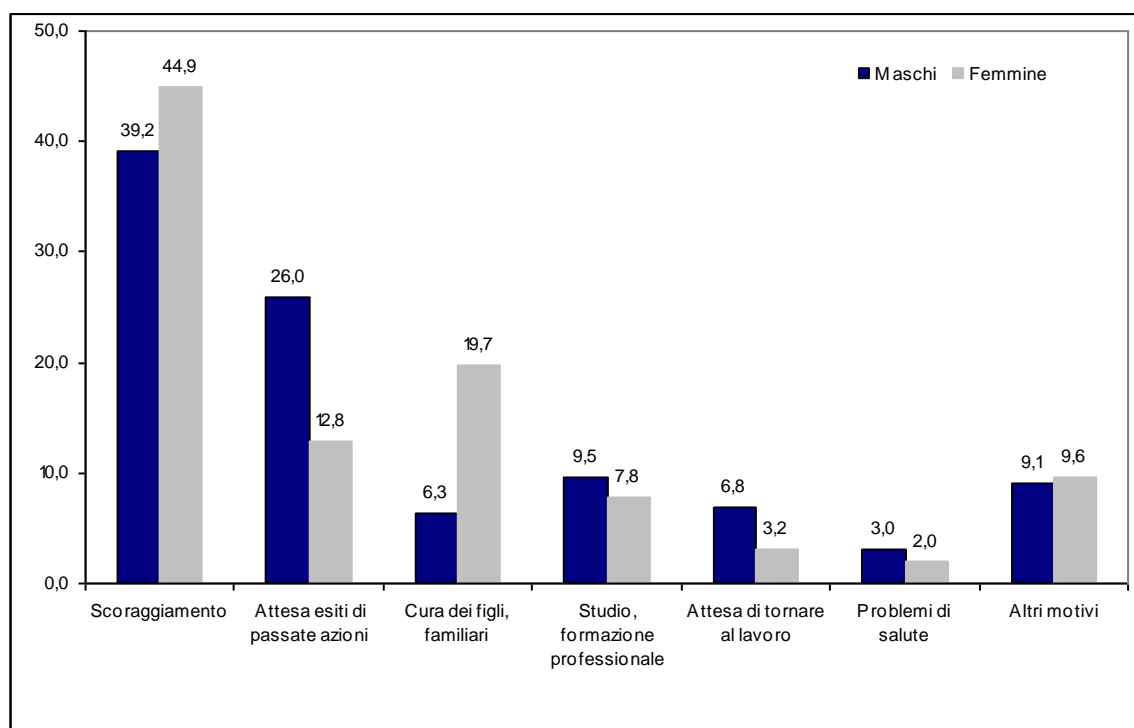
Nel 2012 la crescita di questo segmento di inattivi ha riguardato gli adulti di 35-54 anni e i 55-74enni, sebbene la quota più elevata sia costituita dai giovani 15-24enni (il 32,2% delle forze lavoro giovanili nel 2012). D'altro canto, gli individui che non cercano ma vorrebbero comunque lavorare equivalgono nel Mezzogiorno a circa un quarto delle forze di lavoro, valore oltre cinque volte superiore a quello del Nord. Con riguardo ai giovani e al Mezzogiorno, i fenomeni di crescente disagio manifestati da questo gruppo di inattivi si accompagnano a quelli rappresentati dai tassi di disoccupazione particolarmente elevati.

Nel complesso, il 42,7% (quasi 1 milione 300 mila unità) degli individui classificati tra gli inattivi disponibili a lavorare dichiara di aver rinunciato a cercare lavoro perché ritiene di non trovarlo. Lo scoraggiamento interessa in misura consistente sia gli uomini sia le donne (Figura 2). L'incidenza degli scoraggiati sale fino al 47% nelle regioni meridionali, in cui alle minori opportunità d'impiego si affianca una maggiore sfiducia nella possibilità di trovare e mantenere un'occupazione. D'altra parte, la mancanza di competenze specifiche da spendere sul mercato del lavoro potrebbe alimentare un atteggiamento di rinuncia alla ricerca attiva: il 66% degli scoraggiati ha conseguito al massimo la licenza media.

PROSPETTO 3. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO. Anni 2011-2012, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
SESSO						
Maschi	1.165	1.134	40,2	38,1	7,9	7,6
Femmine	1.732	1.841	59,8	61,9	16,8	17,2
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	562	558	19,4	18,8	33,9	32,2
25-34 anni	715	652	24,7	21,9	12,9	11,9
35-54 anni	1.324	1.406	45,7	47,3	9,1	9,5
55-74 anni	297	359	10,2	12,1	9,0	10,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	563	629	19,4	21,1	4,5	4,9
Nord-ovest	342	393	11,8	13,2	4,7	5,3
Nord-est	221	236	7,6	7,9	4,1	4,3
Centro	380	419	13,1	14,1	7,3	7,9
Mezzogiorno	1.954	1.928	67,4	64,8	27,2	25,9
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	1.629	1.651	56,2	55,5	17,9	18,0
Diploma	1.060	1.111	36,6	37,3	9,1	9,4
Laurea	208	214	7,2	7,2	4,8	4,7
CITTADINANZA						
Italiana	2.646	2.674	91,3	89,9	11,8	11,7
Straniera	252	301	8,7	10,1	9,8	11,1
Totale	2.897	2.975	100,0	100,0	11,6	11,6

FIGURA 2. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO PER MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA E SESSO. Anno 2012, composizioni percentuali



Oltre allo scoraggiamento, la cura dei figli e/o dei familiari rappresenta per la componente femminile il motivo più significativo della mancata ricerca del lavoro, interessa infatti una donna su cinque. Riguardo alla componente maschile rimane, invece, rilevante l'atteggiamento di attesa dei risultati di passate azioni di ricerca.

La distinzione tra disoccupati e inattivi disponibili a lavorare si attenua analizzando la condizione professionale dichiarata dai soggetti. Tre individui su cinque tra gli inattivi disponibili a lavorare si dichiarano in cerca di occupazione. Il limite temporale delle quattro settimane nelle quali svolgere un'azione di ricerca – una delle condizioni per essere classificato disoccupato – non modifica, dunque, la percezione degli individui che nella gran parte, si percepiscono come disoccupati. L'incidenza di chi si considera in cerca di occupazione raggiunge l'83% tra gli uomini mentre tra le donne si riduce al 48% del totale. Una parte altrettanto significativa di donne si dichiara casalinga (il 43% nel 2012).

In calo gli inattivi non disponibili che cercano lavoro

Nel 2012, gli inattivi che cercano attivamente un impiego ma non sono subito disponibili a lavorare sono pari a 111 mila unità e corrispondono allo 0,4% delle forze di lavoro (Prospetto 4). Storicamente questo gruppo è di scarsa numerosità rimanendo sempre al di sotto dell'1% delle forze di lavoro sia nella componente maschile sia in quella femminile. Anche riguardo ai giovani (15-24 anni) si tratta nella media del 2012 dell'1,3% delle corrispondenti forze di lavoro.

PROSPETTO 4. INATTIVI CHE CERCANO MA NON DISPONIBILI. Anni 2011-2012, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
SESSO						
Maschi	52	46	43,6	41,6	0,4	0,3
Femmine	67	65	56,4	58,4	0,6	0,6
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	24	22	20,2	19,5	1,4	1,3
25-34 anni	38	31	32,2	28,2	0,7	0,6
35-54 anni	48	52	40,6	47,0	0,3	0,4
55-74 anni	8	6	7,1	5,3	0,3	0,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	50	49	42,4	44,0	0,4	0,4
Nord-ovest	25	22	20,9	19,9	0,3	0,3
Nord-est	25	27	21,5	24,1	0,5	0,5
Centro	22	23	18,2	20,8	0,4	0,4
Mezzogiorno	47	39	39,5	35,2	0,7	0,5
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	47	46	39,7	41,2	0,5	0,5
Diploma	57	48	48,2	43,4	0,5	0,4
Laurea	14	17	12,1	15,4	0,3	0,4
CITTADINANZA						
Italiana	104	96	87,8	86,3	0,5	0,4
Straniera	14	15	12,2	13,7	0,6	0,6
Totale	118	111	100,0	100,0	0,5	0,4

Poco meno di un terzo degli individui che hanno concretamente cercato un lavoro (nelle quattro settimane precedenti l'intervista) ma non sono subito disponibili a lavorare si dichiarano in cerca di un lavoro, ossia alla ricerca di un nuovo o di un primo impiego. Tra gli uomini la quota di coloro che si dichiarano in cerca di lavoro aumenta fino al 68%; tra le donne l'incidenza è del 56% mentre il 21% si dichiara casalinga.

Lo studio rappresenta la principale ragione della mancata disponibilità da parte dei giovani che cercano lavoro; i motivi personali e familiari danno invece conto della mancata disponibilità delle classi più adulte.

Prosegue la crescita dei sottoccupati part time

Nel 2012 i sottoccupati part time, pari a 605 mila unità, risultano in forte crescita rispetto a un anno prima (+34,1% pari a +154 mila unità) e rappresentano il 2,4% delle forze di lavoro (Prospetto 5). L'incidenza più contenuta per gli uomini rispetto alle donne (nell'ordine 1,5% e 3,6%) riflette la maggiore diffusione dell'occupazione part time tra le lavoratrici. Il fenomeno della sottoccupazione coinvolge gli stranieri in misura più intensa degli italiani (5,6% delle forze di lavoro in confronto al 2,0%).

PROSPETTO 5. SOTTOCCUPATI PART TIME. Anni 2011-2012, valori assoluti (in migliaia), composizioni percentuali e in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)		Composizioni percentuali		In percentuale delle forze di lavoro	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
SESSO						
Maschi	159	219	35,3	36,2	1,1	1,5
Femmine	292	386	64,7	63,8	2,8	3,6
CLASSI DI ETÀ						
15-24 anni	37	53	8,2	8,7	2,2	3,0
25-34 anni	126	151	28,0	25,0	2,3	2,8
35-54 anni	246	336	54,5	55,6	1,7	2,3
55-74 anni	42	65	9,3	10,7	1,3	1,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord	214	269	47,4	44,5	1,7	2,1
<i>Nord-ovest</i>	141	173	31,2	28,6	1,9	2,3
<i>Nord-est</i>	73	96	16,2	15,9	1,4	1,8
Centro	106	145	23,6	24,0	2,0	2,7
Mezzogiorno	131	190	29,0	31,5	1,8	2,6
TITOLI DI STUDIO						
Fino licenza media	203	260	45,1	42,9	2,2	2,8
Diploma	180	253	39,8	41,7	1,5	2,1
Laurea	68	93	15,1	15,3	1,6	2,0
CITTADINANZA						
Italiana	330	452	73,2	74,7	1,5	2,0
Straniera	121	153	26,8	25,3	4,7	5,6
Totale	451	605	100,0	100,0	1,8	2,4

In un contesto di forte crescita di sottoutilizzo degli occupati per ore lavorate, emerge la più alta quota donne tra i sottoccupati part-time. Peraltro, nelle aree del Nord, dove è maggiore lo sviluppo degli impieghi a orario ridotto, risiede quasi la metà dei sottoccupati.

Sebbene la più alta incidenza si trovi per i soggetti con un livello di istruzione non superiore alla licenza media, nel 2012 aumenta il peso relativo dei diplomati e dei laureati.

Il divario tra il numero di ore lavorate dai sottoccupati part time e quelle che avrebbero voluto svolgere è decisamente ampio. A fronte delle 16 ore lavorate, gli stessi soggetti desidererebbero lavorare in media 36 ore. In particolare, il 28% dei sottoccupati part time avrebbe voluto svolgere fino a 34 ore settimanali, mentre il restante 72% sarebbe stato disponibile a lavorare 35 ore o più.

Infine, nell'esperienza italiana, gran parte del part time è di tipo involontario, ossia svolto in mancanza di occasioni d'impiego a tempo pieno. Tra i sottoccupati part time quelli a carattere involontario sono nove ogni dieci.

Glossario

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

In questa sede, gli occupati, anziché alla consueta classe di età dei 15 anni o più, fanno riferimento alla classe tra i 15 e i 74 anni per consentire la più diretta comparabilità con la classe di età dei disoccupati.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Inattivi disponibili a lavorare: persone tra i 15 e i 74 anni che non sono né occupate né disoccupate e che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano lavoro: persone tra i 15 e i 74 anni che non sono né occupate né disoccupate e che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Sottoccupati part time, persone tra i 15 e i 74 anni che:

- lavorano part time;
- dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.